

inutile chiudere la porta o le barriere dalla parte d'Italia quando per altra via essa è già entrata in Francia.

In secondo luogo la *diaspis*, o meglio i suoi germi, che sono invisibili e leggerissimi, si trasportano in mille modi sugli abiti, col vento, nei vagoni, nelle vetture, sulle merci, sulle bestie, ecc. Insomma in tutti i modi meglio che coi fiori.

Dunque la *diaspis* è un pretesto; la vera ragione è un eccessivo protezionismo.

Contro questo stato di cose i floricultori ed agricoltori liguri e d'altre parti d'Italia energicamente protestano; ed in un Comizio tenuto a Ventimiglia nell'agosto scorso hanno domandato reciprocità di trattamento: ossia poichè in Francia vi sono migliaia di qualità di insetti dannosi alle piante, di cui alcune specie non sono in Italia, così domandano che sia proibita l'entrata in Italia delle piante e specialmente dei fiori francesi, tanto nell'inverno quanto nell'estate, onde questi insetti nocivi non siano portati tra noi, e sia proibito anche il transito, attraverso l'Italia, dei fiori francesi diretti verso l'Austria, la Germania, la Russia, ecc.

Eguale protesta ha fatto il Consiglio provinciale e la Camera di commercio di Portomaurizio.

Anzi quest'ultima ha ancora domandato che siano tolte alla Francia quelle speciali riduzioni di tariffe che l'Italia coll'accordo commerciale del 21 novembre 1898 ha accordato alle profumerie francesi; e ciò allo scopo di eccitare l'impianto in Italia di fabbriche per la distillazione dei fiori e per la produzione di profumerie, di cui oggi la Francia ha quasi il monopolio.

Facendomi eco di questi voti, io non mi posso dichiarare soddisfatto delle risposte degli onorevoli sottosegretari, ed invito il Governo a decidersi una buona volta ad abbandonare la via delle raccomandazioni e delle lunghe trattative ma ad applicare frattanto e subito ai prodotti francesi la domandata parità di trattamento fino a definizione della questione. E se non si arriverà ad una giusta soluzione, allora si adotteranno altre ed energiche misure di difesa dell'agricoltura italiana, come fa il Governo francese per i prodotti francesi. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marsaglia per dichiarare se sia soddisfatto.

MARSAGLIA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e

l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri per le cortesi loro risposte e per la premura che hanno sempre dimostrato per questa pratica che ha pure formato oggetto di vivo interessamento da parte di Sua Eccellenza l'ambasciatore nostro Tittoni, al quale mando pure ringraziamenti sinceri.

Non posso però dichiararmi soddisfatto delle risposte avute poichè di speranze e di promesse ne abbiamo avute di molte e sette mesi or sono abbiamo avuto presso a poco le stesse risposte.

È vero che ora pare che da parte del Governo francese ci sia una migliore intenzione di entrare nelle viste che ha il Governo italiano; ma non vorrei che passassero ancora altrettanti mesi e non ottenessimo alcun che di soddisfacente.

Niuno più di me, che sono deputato dell'estremo lembo d'Italia, verso la Francia, nutre vive e sincere simpatie verso la nazione sorella; ma tutto ciò non toglie che noi non dobbiamo tutelare i nostri interessi contro le esigenze troppo forti da parte della Francia.

Sono 804 tonnellate di fiori che passano annualmente dall'Italia in Francia e di queste trecento provengono proprio dalla Liguria occidentale e vengono calcolate a circa 5 lire a chilogramma; aggiungansi più di 500 mila lire di rose e corolle per la distillazione e si avranno parecchi milioni di piante che annualmente passano in Francia.

Si comprende come con un movimento così grande di fiori e di piante che vanno in Francia, i floricultori italiani non possano stare tranquilli sentendosi gravati da un divieto che assolutamente non ha ragione di esistere e come ogni momento si abbiano delle agitazioni e si promuovano dei comizi e dei congressi nei quali si impreca perfino contro i deputati perchè pare che non ottengano mai nulla. Ma che cosa possiamo far noi, più che rivolgerci al Governo? Non abbiamo altro potere. Del resto se il Governo francese ha paura della *diaspis* la quale, come ha detto l'onorevole Agnesi, esiste in Francia come in Italia, faccia come ha fatto per la fillossera, ordinando che le piante non possano entrare se non hanno il certificato di origine che attesti che non provengono da località infette. In questo modo potrebbe garantirsi contro l'introduzione di questo dannoso insetto.

Ma ha detto benissimo l'onorevole Agne-